

COSTUME & SOCIETÀ

E-mail cultura@altoadige.it • Telefono 0471.904111 • Fax 0471.904295 • Abbonamenti 0471.081120 • Pubblicità 0471.307900

I mille volti di Emanuela Aureli

L'intervista. L'attrice salirà sul palco del Teatro Comunale di Bolzano mercoledì 22 settembre con il suo spettacolo "Mamma ho perso...l'Aureli" «Presento tanti dei personaggi che in questi anni hanno caratterizzato il mio percorso, ma sul palco racconto anche di me con tanta autoironia»

FABIO ZAMBONI

BOLZANO. Italia paese di santi, poeti e navigatori. Ma anche di imitatori. Da Alighiero Noschese in qua l'elenco è lungo e i nomi prestigiosi: Gigi Sabani, Maurizio Crozza, Fiorello, Virginia Raffaele, Fiorello, i fratelli Guzzanti, Neri Marcorè, per citare i più noti. In questo elenco dobbiamo aggiungere, soprattutto da quando gira l'Italia con un suo "one women show", **Emanuela Aureli**, che dopo anni di apparizioni televisive nei più noti varietà della Rai e non solo, è in tour con "Mamma ho perso...l'Aureli", facendo tappa **mercoledì 22 novembre** (ore 20.30) al Teatro Comunale di Bolzano, ospite della rassegna La Musa Leggera. In questo spettacolo si diverte a mettere in scena i personaggi con i quali negli anni si è fatta conoscere al grande pubblico. Con brillante ironia racconta i suoi inizi artistici attraverso episodi coinvolgenti e continui cambi di voce e di espressioni mimiche grazie a cui riesce velocemente ad impersonare le sue "vittime".

Non mancano le interazioni con il chitarrista Gian Domenico Anellino che permette ad Aureli di far uscire tutta la sua verve comica e musicale. Sul palco si vedono passare Al Bano, Orietta Berti, Mahmoud, Fiorella Mannoia, Malika Ayane, Pino Daniele, i Ricchi e Poveri, Vasco Rossi, Loredana Berté, Celine Dion, Il Volo, Noemi, Iva Zanicchi, Patty Pravo, Katia Ricciarelli e tanti altri.

Le abbiamo chiesto, al telefono dalla sua casa romana dove vive quando lavora - «cercando appena posso di tornare nella "mia" Umbria» - di presentarci questo suo divertente show in arrivo anche in Alto Adige. Perché non si tratta solo di una passerella di personaggi già visti in tv...

«In questo momento sono a Roma perché questa sera registro l'ultima puntata di "Tale e quale show" su Raiuno. Per



• Emanuela Aureli attesa a Bolzano a metà della prossima settimana

quanto riguarda lo show che porto a Bolzano, è una galleria appunto dalle loro voci, dalle canzoni. Io tentavo di fare lo stesso, i miei genitori se ne sono accorti e mi hanno incoraggiata.

Dei personaggi che imita, qual è il più difficile, o quello che ci ha messo di più ad inquadrare?
All'inizio sicuramente Al Bano, ha una voce davvero difficile da imitare. Comunque ognuno richiede uno studio importante.

E un personaggio impossibile, cioè uno che ha rinunciato ad imitare?
Certamente: Celentano. Non ho la stessa impostazione vocale.

Sul palco ampie dosi di ironia ma anche di autoironia.
Certo: racconto un po' di me, oltre che presentare i miei per-

sonaggi per come li vedo io, cioè ironicamente.

Il successo è arrivato grazie alla tv, prima di approdare anche al teatro e al cinema. Che ricordi ha di quell'esordio alla Corrida di Corrado nel 1992?

Un ricordo meraviglioso, lui era un inarrivabile padrone di casa. Grazie a lui mi si aprirono le porte di altri programmi, a partire da "Stasera mi butto" ad "Aria fresca" e "Domenica In". È stato un effetto domino. Ma niente succede per caso, dalla vita non ti devi aspettare nulla, sei tu che devi far accadere le cose.

È stato difficile passare dallo sketch breve all'intero spettacolo teatrale?

No, è stato un approdo naturale. E comunque calco i palchi dei teatri da tanto tempo, non è un traguardo recente. E adoro il teatro perché c'è un vero feedback con il pubblico, che

rispira e interagisce con te.

Come interagisce invece la musica con la comicità?

Gian Domenico Anellino è un virtuoso della chitarra, uno dei migliori in Italia. Ho voluto lui perché riesce ad essere comico e serio, è una spalla preziosa.

Altri progetti in vista, accanto al teatro?

Tanti, ma è meglio usare la scaramanzia, e non dire nulla finché non si realizzano davvero...

La massima ambizione?

Che tutto continui così, lavorando tanto e bene. La vita mi ha dato tanti regali, spero di scartarne tanti altri, ma non cullo sogni impossibili.

Prima volta a Bolzano?

In teatro di sicuro. Ma sono passata nella vostra bellissima città un paio di volte per una breve vacanza. Ci torno molto volentieri.

OGGI

Gli archi del CEDAG al Monteverdi

• Si conclude, con il suo ottavo appuntamento, la 49ª edizione del Festival di Musica Contemporanea di Bolzano. Come poche altre rassegne il festival diretto dal compositore Hubert Stuppner da ampio spazio alle voci più innovative della contemporaneità locale, contribuendo concretamente insieme ai suoi partner (in particolare il Südtiroler Künstlerbund ed il Conservatorio Monteverdi) al sostentamento della scena locale di musica contemporanea. Prima che cali il sipario il festival propone un ultimo entusiasmante concerto dedicato interamente alla musica per quartetto d'archi scritta da compositore tirolese e sudtirolesi, dalla seconda metà del Novecento ai giorni nostri. Oggi alle ore 18:00 presso il Conservatorio di Bolzano, con il quartetto CEDAG, costituito da alcuni membri della Tiroler Symphonieorchester di Innsbruck: i violinisti Martin Yavryan e Clemens Gahl, il violista Ernst Theuerkauf e il violoncellista Peter Polzer. Il programma esordisce con il compositore Peter Suitner, nato nel 1928 e autore molto prolifico; del suo catalogo fanno parte ben 8 quartetti d'archi tra cui lo Streichquartett N. 1, scritto tra il 1965 e 1966 e basato su nove variazioni di un antico canto pasquale. Di qualche generazione successiva è invece Norbert Zehm, nato ad Innsbruck nel 1962 e artista poliedrico, impegnato sia nella composizione che nella pittura, oltre che pianista attivo trasversalmente in generi che spaziano dal rock alla musica classica. Verrà eseguito il suo Streichquartett Nr. 3, costruito su un unico elemento, ovvero una sequenza di 12 suoni divisa in piccole particelle motiviche che nel corso dell'opera si inseguono come in un fugato. Il culmine della serata è però una prima assoluta: verrà eseguita infatti per la prima volta una nuova composizione della altoatesina Manuela Kerer, dal titolo Aminosäurenquartett. Kerer è senza dubbio una delle compositrici di maggior successo provenienti dall'Alto Adige ed una delle poche ad essere riuscita ad avere un successo internazionale. Le sue opere sono state eseguite a New York, Berlino, Londra, Vienna, Roma, Londra e Mosca da ensemble di successo come Neue Vocalsolisten Stuttgart, Klangforum Wien, Kaleidoskop Berlin, Camerata Salzburg e molti altri.

Il villaggio retico di Settequerce in mostra

L'iniziativa. All'Ufficio provinciale beni archeologici per la Giornata del patrimonio

BOLZANO. In occasione della Giornata europea del patrimonio, il 26 novembre, l'Ufficio provinciale beni archeologici propone una mostra sull'ultima era glaciale e sull'insediamento retico di Settequerce. La mostra "La casa del chief" si terrà domenica 26 novembre 2023, dalle 10.00 alle 16.00, presso il deposito dell'Ufficio provinciale beni archeologici,

a Frangarto, via Bolzano 59.

Settequerce era probabilmente il sobborgo tribale dei Reti, che si erano insediati nella Valle dell'Adige. Intorno al 500 a.C. si sviluppò la cultura di Fritzens-Sanzeno, con forti influenze mediterranee e greco-etrusche, che per la prima volta unì la regione dell'Alto Adige e il Trentino con il Tirolo settentrionale in un'unica entità culturale. I portatori di questa cultura erano i Reti, divisi in diverse tribù.

Oltre ai resti dell'insediamento, l'Ufficio beni archeologici ha portato alla luce, nel



• La Casa 3 durante gli scavi archeologici (Foto: ASP/LDA)

corso di diversi scavi, anche un sepolcreto, un vasto sito di sacrifici di cremazione, altri luoghi di culto e una fucina. La mostra presenta una selezione di reperti provenienti da quest'area di insediamento preistorico, con particolare attenzione alla Casa 3 del II-I secolo a.C. Questa casa, appartenente forse al "capo", il responsabile dell'insediamento, conteneva numerosi manufatti di valore: da preziosi fermagli d'argento (un reperto unico nel gruppo di Fritzens-Sanzeno), a strumenti in ferro e oggetti in ceramica.